

per lo studio dei Codici civile, di commercio, penale, di procedura civile e criminale. Il deputato Boggio invece chiede che lo studio debba essere ristretto agli elementi di questi vari rami.

GENINA. Io pregherei il signor ministro a darmi una spiegazione. Secondo il progetto ministeriale, come venne stampato, le materie degli studi che devono fare i procuratori erano limitate agli elementi del diritto civile, commerciale e di procedura, ma non si parlava di Codice penale.

All'opposto quest'oggi mi sembra che il signor ministro ha detto che il suo progetto differiva solamente da quello della Commissione in quanto alla procedura criminale. Credo sarà un errore di stampa; ma nel progetto ministeriale non viene compreso lo studio del Codice penale.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Non fu un errore di stampa, fu piuttosto un'ommissione.

Il Ministero aveva creduto potere prescindere dallo studio del Codice penale e di criminale procedura, la Giunta ha voluto estenderlo anche ai medesimi; ed il Governo, desiderando di abbondare negli studi richiesti nella professione di procuratore, non istimò di opporsi a questa proposta.

GENINA. Vuol dire che il Ministero è d'accordo di estendere questi studi anche al Codice penale.

Veramente io avrei qualche dubbio a questo riguardo...

PRESIDENTE. Mi perdoni l'onorevole Genina, ora si tratta solo di vedere se lo studio debba essere limitato agli elementi, oppure essere esteso ai corsi stabiliti per lo studio dei Codici.

GENINA. Ma mi permetta il signor presidente, dipende appunto da questo lo stabilire se si vuol comprendere anche il Codice penale: ora questo corso non è necessario per i procuratori.

PESCATORE, relatore. Mi pare che si potrebbe mettere in discussione ed ai voti separatamente corso per corso...

Voci. Sì! sì!

CASTAGNOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CASTAGNOLA. Desidero di parlare sull'insieme dei corsi ai quali si vogliono sottoporre i causidici. Io osservo a questo riguardo che la legge che venne presentata dal guardasigilli, secondo me doveva avere principalmente lo scopo di regolare la libera professione dei procuratori; per il passato era questo un privilegio; ora esso si è tolto, ad esso si è fatto succedere il sistema della libertà; ma io faccio avvertire che in certo modo, se si adotta il sistema del guardasigilli e quello della Commissione, si sostituisce un altro privilegio. *(Interruzioni al centro)*

Mi spiegherò. Secondo il sistema del passato egli era d'uopo avere del denaro per ottenere l'esercizio della professione di procuratore, oppure era necessario ottenere un decreto regio di nomina, ma non era richiesto un lungo corso di studi qual è quello cui attualmente

si vogliono assoggettare i procuratori; perchè, se io non ho male inteso, oltre gli elementi, che s'imparerebbero in provincia, essi dovrebbero eziandio recarsi all'Università onde fare un ulteriore corso di studi: talchè essi dovrebbero, dirò così, studiare la *bassa avvocatura*; farebbero anch'essi uno studio universitario.

Io conosco moltissimi degli attuali procuratori che sono in provincia, ai quali sarebbe stato impossibile di coprire il posto di sostituto e di procuratore, ove fossero stati obbligati a recarsi ad un'Università onde farvi un lungo corso di studi. In questo modo noi precludiamo la via alle persone di bassa fortuna di potere diventare causidici, perchè concediamo solamente questa facoltà a quelli che potranno prestare una cauzione e che potranno recarsi a Torino od a Genova per farvi un corso di studi, il quale poi non sarà di poca durata.

Io dico quindi e sostengo che in tale caso moltissimi degli attuali procuratori, parlo specialmente della Liguria, di quelli che esercitano davanti ai tribunali, non avrebbero potuto intraprendere una tale carriera, e dico che in certo modo invece di facilitare l'accesso a questa professione con un tale sistema, verrete a restringerlo. D'altronde io domando: è egli dimostrato che sia necessaria questa limitazione? Gli attuali procuratori danno essi continuamente prove d'incapacità? Io non l'ho mai udito asserire; sento invece da molti oratori affermare che vi sono in quella classe degli ingegni molto distinti. Obbligandoli, del resto, a fare uno studio universitario, non per questo gli aspiranti riuscirebbero tutti capaci.

Colla legge attuale, pertanto, noi veniamo a stabilire un privilegio, più nobile è vero, il privilegio della scienza, ma che va congiunto a quello della agiatezza.

Inoltre noi non facciamo che continuamente insistere sopra quel sistema di centralizzazione, che tutti siamo d'accordo nel volere diminuito; perchè, mentre attualmente si può diventare procuratori senza recarsi a Torino od a Genova, ed ivi soggiornarvi molto tempo, col proposto sistema invece bisognerebbe recarsi in queste città, e sottostare a gravi spese per compiere il prescritto corso di studio. Se è questo il motivo per cui io credo che sarebbe meglio di lasciare le cose come sono, o tutto al più si potrebbe aggiungere allo studio degli elementi del diritto civile quello del Codice di procedura criminale e del Codice penale, lasciando facoltà agli aspiranti procuratori di continuare a compiere i loro studi nelle provincie, senza l'obbligo di recarsi nella capitale o nelle altre Università dello Stato.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Non posso lasciare senza risposta le osservazioni state fatte dall'onorevole preopinante. Egli diceva: ma voi avete proclamata la libertà, e col sistema che venite proponendo stabilite un monopolio, un privilegio peggiore ancora di quello che esisteva prima.

Io lo pregherei a dirmi se crederebbe preferibile al sistema propostovi quello della limitazione del numero dei procuratori; in questo caso vi sarebbe un monopo-